

## **MANOVRA, ANMVI: GOVERNO VOLTA LE SPALLE ALLA SANITA' ANIMALE**

### **IVA al 21% rischiosa per la salute pubblica. Prevenzione compromessa.**

(Cremona, 27 giugno 2011) - "Con questa manovra il Governo volta le spalle alla salute degli animali". L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) definisce folle e rischioso considerare la sanità veterinaria come un bene di consumo infierendo con l'aumento dell'IVA al 21%, "un'imposta che nemmeno dovrebbe esistere in sanità veterinaria- commenta **Carlo Scotti** delegato ANMVI ai rapporti istituzionali- e che da anni sopportiamo a livelli da bene di consumo superfluo".

Infatti, anche se sono prestazioni sanitarie, le cure medico-veterinarie non sono esentate dall'IVA e sopportano l'aliquota più alta, il 20%.

Eppure incidono sulla sanità pubblica del Paese, perché la sanità veterinaria è strettamente collegata alla salute dell'uomo, basti pensare alle malattie trasmissibili. E a interventi vaccinali obbligatori, essenziali o strategici per la salute pubblica, alle attività di sterilizzazione per la prevenzione del randagismo e il controllo della popolazione animale su cani e gatti di proprietà, e molto altro.

L'ANMVI si appella ai Ministeri, ai Ministri e ai Sottosegretari che si professano dalla parte della tutela del benessere animale e della sanità veterinaria: "Ci aspettiamo un deciso intervento contrario all'aumento dell'IVA e uno altrettanto convinto per ridurla".

"Coinvolgeremo anche le Commissioni Parlamentari e le voci della società civile- dichiara Carlo Scotti - per denunciare la sconfitta di tutte le politiche di sanità veterinaria messe in campo fino ad ora e la definitiva compromissione di tutte quelle a venire. La prevenzione e la sanità veterinaria tassate al 21% sono una follia fiscale".

Ufficio Stampa ANMVI

0372/40.35.47